

MERCURIALE

ROMAGNOLA

APRILE 1973 / IX / 4

La Mercuriale viene stampata in 20.000 copie e raggiunge quanti hanno a cuore la valorizzazione della tradizione romagnola

Publicazione periodica di informazione - Inserzioni: L. 500 per mm colonna; in abbonamento da convenirsi - Prezzo L. 100 - Abbonamento: annuo L. 1.000; sostenitore L. 10.000 - Spedizione gratuita agli aderenti ETVR ed agli interessati alla valorizzazione dei vini a d.o.

Note ad un VIAGGIO IN FRANCIA

I 47 PESANTI

...sono « franchi » ed è il costo di 3 bottiglie di un buono, ma normale, d.o.c. francese... cioè 2.000 e più lire l'una...

Lasciatemi dire che le grandi impressioni che si hanno visitando una grande zona vinicola come quella del Bordeaux nelle sue diverse ripartizioni, il Medoc, il Saint Emilion, il Sauterne, hanno trovato in me un preciso motivo di sorpresa, di imbarazzo anzi.

Non l'ho provato visitando le cantine del Chateau Roschild e nemmeno quella dei Chateau d'Yquem, che pure tolgono il fiato per la sbalorditiva intelligenza, l'impegno e moltissima altra aggettivazione che vi si può attribuire.

Ciò che mi ha sorpreso sono i 47 franchi del trittico che quasi tutti i partecipanti al viaggio di studio nel bordolese hanno acquistato presso la Unione dei Produttori del Saint Emilion.

47 franchi sono circa 6.000 lire.

Di cosa si tratta e il perché di questa sorpresa quando bottiglie di Medoc o di Sauterne (le più prestigiose) vanno dalle 15 alle 30.000 lire al pezzo?

La sorpresa sta esattamente in questi termini: il Saint Emilion acquistato è un vino certo di notevole pregio e il fatto che esso sia prodotto da una « unione di produttori » (che si potrebbe anche dire cantina sociale) è una riprova della ampiezza ed intelligenza di discorso che i francesi sanno applicare alle loro cose che attengono il vino.

Quella cantina — « unione di produttori », cioè una cantina sociale — vinifica con estrema scelta e cura le produzioni dei suoi 400 conferenti per circa mille ettari di terreno a vigneto che gli stessi detengono.

Fa una vinificazione di massa, pur riguardando la qualità ovviamente, ma fa anche una vinificazione per conto dei singoli soci, cioè svolge il servizio di vinificazione, di imbottigliamento, di commercializzazione per tutti i suoi aderenti con loro specifica e personale etichetta.

(segue a pag. 8)

Paolo Redi

Le 5.000 FIRME

Il primo progetto di legge di iniziativa popolare della Regione Emilia-Romagna sarà il nostro. La prima firma l'ha messa FRANCESCO SERANTINI domenica 25 marzo 1973 al Boncellino, ...e al magnifico — ed « unico » Boncellino che sa organizzare sagre da sbalordire — ne sono state raccolte tante.



IL D.O.C.

(Denominazione di Origine Controllata)

C'è una caccia spasmodica al d.o.c. Non se ne trova. Chi ha un poco di '70 o '71 lo tiene caro.

Ma ripetiamo di qui ancora una raccomandazione: non deve essere venduto il d.o.c. in damigiane. I romagnoli diano il buon esempio: QUEL POCO CHE C'E' SIA VENDUTO A CHI LO DEVE IMBOTTIGLIARE

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco
Branchini - Toscanella HI 15

ALBANA DI ROMAGNA - tipo amabile
Branchini - Toscanella HI 15

SANGIOVESE DI ROMAGNA

Emiliani - S. Agata (1970)	HI 100
Coop. Vini di Romagna - Ronco . . .	» 180
F.lli Vallunga - Marzeno	» 48*
Tenuta Amalia - Villa Verucchio . .	» 160
Sociale - Forlì	» 870
Geminiani - Marzeno	» 50

TREBBIANO DI ROMAGNA (d.o.s.)

Tenuta Amalia - Villa Verucchio HI	40
Sociale S. Biagio - Castelguelfo .	» 40
Fattoria Paradiso - Bertinoro . . .	» 70

* con merito

(segue a pag. 2)

ALDO SPALLICCI

Ci andammo con Nino Mita.

Spallicci era degente all'Ospedale di Forlì. Credo fosse nel novembre del '62.

L'Ente Tutela Vini Romagnoli aveva bisogno di un Presidente.

Era appena nato e quelli interpellati si erano, per un motivo o l'altro, tirati indietro.

Ascoltò.

Si schernì, ma solo per cortesia.

« Burdell — ci disse — me pù ann m'intend par gnit d' bé ».

« Professore — gli risposdemmo — abbiamo bisogno di una "bandiera", e nessuno come Lei può esserlo ».

« Slé par la Rumagna, a sò aquà ».

È stato il primo Presidente dell'Ente Tutela Vini Romagnoli.

Di quell'organismo « operativo » che, per primo, ha saputo rendere effettiva la vera dimensione, sentimentale ma anche concreta, che deve ispirare ogni seria azione da svilupparsi nella nostra Romagna.

Non si tirò indietro.

Nemmeno quella volta.

Alteo Dolcini

I PREZZI

Gli squilibri dei prezzi che si sono prodotti in questi ultimi mesi, se sono giustificati sul puro piano economico (mancanza di prodotto, forte domanda quindi selezione con il meccanismo vecchio quanto l'uomo) sono la dimostrazione ennesima della nostra imprevidenza. Se ci fosse stata la TORRE VINARIA non avremmo avuto squilibri dannosi sotto tutti gli aspetti.

100.000 ettolitri di riserva devono essere, sia come qualità che come disponibilità, un calmiera provvidenziale per tutti.

Le bottiglie di d.o.c. registrano quotazioni base sulle 400 lire, con una media sulle 500-550 e, per il prodotto di particolare pregio, prezzi sulle 700-900 lire.



Un evento che farà epoca

IL GRANDE "PATTO"

Un qualificato gruppo — cantine sociali e commercianti — di aderenti all'Ente Tutela Vini Romagnoli si è incontrato a diverse riprese ed ha messo a punto un « patto » destinato ad avere grande importanza nelle cose del vino di Romagna.

La decisione ha carattere particolare in quanto non impegna che personalmente gli intervenuti che riconoscono però agli altri associati all'Ente la facoltà di aderire alla azione comune.

Presupposto dell'intesa è stata la considerazione che, anche nel campo dei vini di tipo medio, occorre una disciplina sia a livello di qualità che di prezzi: una indiscriminata ed anarchica politica di produzione e vendita non può ripercuotersi che a danno della qualità con i conseguenti deleteri riflessi sulla produzione e sul consumatore.

Il documento che il « qualificato gruppo » sta elaborando — documento aperto a tutti gli altri associati all'Ente — è la dimostrazione lampante di quanto importante — essenziale anzi — sia il cemento che essi chiama « Ente », il terreno cioè di intesa a vantaggio di tutti.

Daremo più ampi ragguagli sul documento sottoscritto non appena ne avremo avuto precisa comunicazione.

È uscito un mensile che si chiama

ROMAGNA

La redazione è a Cesena, il direttore è Dionigio Dionigi, l'editore Lelli. Sarà stampato in offset, a colori, con fortissima tiratura.

Abbiamo detto più di una volta che la Romagna sta scontando duramente la mancanza di un « suo » giornale che potesse essere portavoce di tutta la vita della nostra regione.

Questo è l'ennesimo tentativo che viene fatto per coprire la grave lacuna. Per impegno di giovani preparati, per disponibilità di mezzi, il nuovo mensile ha tutti i titoli per essere quel necessario veicolo di informazione che tutti auspichiamo. L'augurio migliore quindi di lunga vita a « ROMAGNA ».

...e questo augurio ognuno lo può concretamente tradurre in realtà abbonandosi (L. 3.000 per 12 numeri) — L'indirizzo: ROMAGNA, Corso Cavour 106 - Cesena.



(seguito di pag. 1)

GRAPPA DI ROMAGNA « PASSADORA »

Distilleria Panico - Toscanella . HI 75

Controllo imbottigliamento

ALBANA DI ROMAGNA - tipo secco

Liverani - S. Leonardo (1970) . HI 40

PASQUA in Romagna!

PASQUA al mare!

PASQUA all' HOTEL

ALEXANDER!

di MILANO MARITTIMA (tel. 91516)

cucina romagnola e

VINI DEL PASSATORE

dal 20 al 25 aprile 1973

Romagna-Wein

aus dem hause F.LLI ZANZI

A tuttapagina la « ROMAGNA-WEIN IMPORT GMBH-5 KOLN 41 » — la prima ditta importatrice in grande stile di vini romagnoli — pubblica una inserzione pubblicitaria sul maggiore giornale specializzato tedesco.

...è la prima volta.

...e siamo appena agli inizi.

MARCHI

dal 1° ottobre 1972 al 30 marzo 1973

La carenza di prodotto d.o.c. e d.o. condiziona tutto il mercato del vino del PASSATORE. Si ha notizia che importanti accordi, specie diretti all'esportazione, trovano serie limitazioni a causa della quasi impossibilità di trovare idonea materia prima.

1. Emiliani - S. Agata sul Santerno
2. Corovin - Castelbolognese
3. Pempa - Imola
4. Tenuta Amalia - Villa Verucchio
5. Cesari - Castel S. Pietro Terme
6. Sociale - Forlì
7. Sociale - Ronco
8. Vallunga - Marzeno
9. Celli - Bertinoro
10. Pantani - Mercato Saraceno
11. Pasolini dall'Onda - Imola
12. Ten. Monsignore - S. G. in Mar.
13. Fattoria Paradiso - Bertinoro
14. Panico - Dozza
15. Bernardi - Villa Verucchio
16. Baldrati - Lugo
17. Sociale - Faenza
18. - Zanzi - Faenza
19. Sociale - Rimini
20. Spalletti - Savignano
21. Liverani - S. Leonardo
22. Ruffo Bacci - Bologna
23. Vinicola Romagnola - Milano
24. Bartolini - Mercato Saraceno
25. Stacchiola - Cesena
26. Braschi - Mercato Saraceno
27. Vannini - Imola
28. Battistini - Santarcangelo
29. Rossi - Cesena
30. Sociale - Castelguelfo
31. Monari - Bologna
32. Siama - Massalombarda
33. Costa-Archi - Faenza
34. Marabini - Castelbolognese
35. Gardi Ardenghesca - Savarna
36. Missiroli Masotti - Bertinoro
37. Totti - Predappio
38. Rossi - Cusercoli
39. Arlotti - Rimini
40. Versari - Civitella

I vini di Romagna di sicuro successo vestono etichette di classe firmate:

LITOGRAFIE ARTISTICHE FAENTINE

progettazione, realizzazione e stampa di etichette, pieghevoli e pubblicità in genere

FAENZA

VIA XX SETTEMBRE, 15

TEL. (0546) 21400

Ci dicono brutalmente

con che faccia?!

vi presentate (è un belga che parla) per proporci i vostri vini?

Bruxelles, marzo

Sono davanti alla scrivania del sig. Chomelzoet, dirigente la sezione acquisti di una grande organizzazione di supermercati.

Mi dice: « La Romagna vorrebbe introdursi per offrire i suoi vini. Appellation contrôlée, naturalmente ».

Mi consenta di dire che sono stupito di questo. E per le seguenti ragioni. Avete avuto una annata pessima. Non avete scorte. Vi siete decisi solamente da qualche anno a darvi finalmente una legislazione che ritengo applichiate come ci, comme ça.

Praticate prezzi alti.

Siete freschi di uno scandalo sofisticativo — dalle parti di Roma, non è vero? — che ha profondamente scosso la nostra opinione pubblica.

Avete fatto una politica di vendita, sino ad ora, degna di banditi da strada. Con quei vostri bottiglioni, quell'agire sempre senza un minimo di intelligenza, spesso ai limiti della regolarità.

Mi scusi la franchezza: con che faccia vi presentate qui? Mandateci la vostra frutta, quella ci interessa, i vini no ».

Gli ho detto: « Signor Chomelzoet, molte cose stanno cambiando. Almeno noi, in Romagna, stiamo facendo molto, molto sul serio ».

Mi risponde: « Ah! Lei viene dalla Romagna? Io conosco un po' il vostro

paese, le vostre beghe sui vini. Voi avete il Sangiovese, non è vero? Quello appellation contrôlée, naturalmente... e, mi scusi la franchezza, io dovrei affrontare una campagna di vendita qui in Belgio per il vostro "Sangiovese di Romagna" quando poi, il giorno dopo, mi arriverebbero, sui negozi della concorrenza, dei bottiglioni da 2 litri di comune Sangiovese a metà del prezzo delle vostre bottiglie?!

Ma avete voglia di scherzare.

Ma con che faccia... ».

Gli dico: « Lasci stare la faccia. Conosco certi santoni da noi che ne hanno più di lei e di me. Lei ha ragione. Ma Le dico una cosa: noi metteremo a posto tutte queste faccende.

...e avremo la faccia giusta — quella di galantuomini — per farci un mercato in casa vostra. Lei, come Paolo di Tarso, avrà la folgorazione delle fede vinicola romagnola non sulla strada di Damasco ma su quella di Bruxelles ».

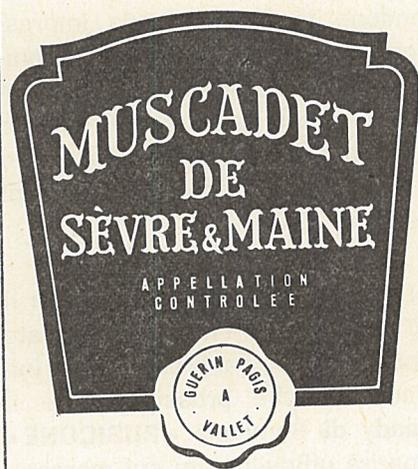
E sin qui la sbruffonaggine romagnola non guasta.

Ma se non mettiamo ordine nella storia della protezione nel nome dei nostri vini — tutti i vini italiani con nome di vitigno, cioè — meglio non spendere quattrini ad andare in giro.

Preghiamo quindi S. Paolo di farci la grazia di cambiare la testa ai nostri santoni ignorantissimi. Dato che non c'è riuscito S. Giovese.

Bruto Sassi

IN FRANCIA SI,
IN ITALIA NO.



Non è la prima volta che mettiamo in risalto la pervicace, ingiusta, dannosa, miope azione dei « santoni » italiani.

La Francia, con i suoi secoli di vantaggio sulle cose vinicole, ha risolto nel giusto modo il problema della tutela del NOME DEI VITIGNI.

Il « MUSCADET », di cui viene riportata una etichetta, è un VITIGNO ed il vino OMONIMO è tutelato nello stesso modo rigido e totale dei vini con nome geografico.

In Francia sì, in Italia no.

Il Consiglio di Stato dovrà dire « sì » anche per l'Italia.

A questa precisa e tempestiva

INTERROGAZIONE

cosa risponderà il Ministro NATALI?

Ecco il testo dell'interrogazione che il sen. Elio Assirelli ha indirizzato al Ministro:

In relazione all'ampia informazione di questi giorni data dalla più autorevole stampa circa la possibilità di una riduzione del prezzo dello zucchero, chiedo di conoscere:

a) quali siano le intenzioni del Governo per attuare la dimostrata possibilità di riduzione del prezzo di questo fondamentale alimento;

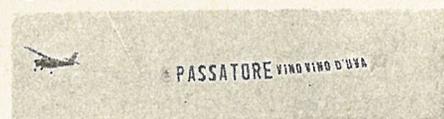
b) quali alimenti — nel contempo — il Governo intenda attuare per salvaguardare la produzione vitivinicola dell'intero territorio nazionale tenuto conto che la illegittima pratica dello zucchero dei vini danneggia gravemente la produzione agricola, pratica che ver-

rebbe ad essere ulteriormente favorita se il prezzo dello zucchero dovesse ridursi;

c) se il Ministro dell'Agricoltura — come sollecitato dall'Ass. Nazionale dei Comuni italiani, dalle cantine sociali e dai produttori — non intenda avvalersi della facoltà già assegnatagli dall'art. 73 del D.P.R. n. 162 del 1962 decretando la messa di un rilevatore nello zucchero così da eliminare alla radice la criminosa attività dei sofisticatori, salvaguardando così i produttori vitivinicoli di tutta Italia e rendendo immediatamente operativo un provvedimento atteso da tutti i consumatori.

Al ringraziamento al sen. Assirelli si abbina la speranza che il Ministro si decida finalmente a fare il suo dovere, per il bene di tutta la produzione italiana.

regalate vini - regalate romagna - regalate passatore



regalate vini - regalate romagna - regalate passatore

L'entusiasta

Circa un anno fa fui ospite del Vs/ albergo ed ebbi la fortuna di scoprire ed apprezzare i Vs/ vini: Sangiovese ed Albana. Ne rimasi tanto entusiasta che me ne feci cedere qualche decina di bottiglie (Cesari, Pantani, ecc.), tutte con il marchio del Passatore.

Ora vorrei ricostituire un po' di scorta ed accontentare alcuni amici che hanno apprezzato come me i Vs/ vini, pertanto mi rimetto al Vs/ aiuto e consiglio, certo che, come membro della Società del Passatore, non saprete negarmelo.

Cogliate (MI)
Via IV Novembre, 32

EMILIANO CIMPANELLI

Questa lettera ci è stata passata dal proprietario dell'Albergo « Roma » di Riccione cui era diretta.

Vorranno le nostre migliori cantine mettersi in contatto con il sig. Cimpanelli?

Imminente la degustazione del

BRANDY «RUBICONE»

tutto, tutto, (capito)? tutto di ROMAGNA.

La delegazione romagnola che ha partecipato al viaggio di studio nel bordolese, ha visitato anche gli impianti della grande Distilleria Bisquit nel cuore del Cognac ricevendone la più profonda impressione. È una regione che si è completamente dedicata a questa produzione e che da un terreno ingrato e da un prodotto di minimo pregio è riuscita ad ottenere i più grandi distillati.

* * *

La delegazione ha accolto con il più vivo piacere l'annuncio — dato proprio in casa del prestigioso « inimico » — che prossimamente il **Brandy di Romagna « RUBICONE »** apparirà ufficialmente sul mercato.

È stato proposto anzi, ed esatta-

mente dal Presidente della Camera di Commercio, Cappelli, che il « passaggio del Rubicone » del nostro brandy sia alto avvenimento e che lo storico fiume sia ribattezzato dal nuovo grande distillato di Romagna.

* * *

La delegazione, nel corso di uno specifico dibattito, ha formulato l'auspicio che la tutela del nome « Romagna » sia effettiva per tutti e cioè, così come il **Brandy di Romagna « RUBICONE »** sarà controllata-mente composto di sola materia prima romagnola, altrettanto sia fatto per le altre consimili produzioni che si fregiano del prestigioso nome della nostra regione.

Ep. Cas.

Non sul nome dei nostri vini ma su quello dei

nostri Commercianti

Una lettera che viene da chi dà l'impressione di sapere molto sulle nostre cose vinicole.

Egregio Direttore,

seguo da vicino le cose dei vini di Romagna e resto, ogni giorno di più, sorpreso dal vitale entusiasmo che le anima.

Indubbiamente si è creato intorno ai nostri vini un clima mai riscontrato in passato.

Ci sarà dell'esaltazione, ci sarà del bersagliamento, ci saranno molte cose ancora, ma è certo che tutto questo fermento è grandemente utile al controllo, alla tutela, allo sviluppo di questa nostra basilare produzione.

Avrei allora una osservazione da fare: i nostri commercianti, e tanto per non far nomi i **Zanzi**, i **Melandri**, gli **Emiliani**, i **Ravaglia**, i **Battistini** e non escluse le Cantine Sociali, hanno e devono mantenere la loro caratteristica produttiva, cioè una forte produzione di bottiglioni di vini comuni da pasto (ma ogni giorno di più cresce d'importanza il d.o.c.).

Bene, vedremo tanti bottiglioni col nome di queste ditte e qualche bottiglia d.o.c. sempre col loro nome.

Non pensa che questo trattare il sacro ed il profano possa andare a tutto scapito del sacro?

Mi pongo questa domanda: se lavorando centinaia di migliaia di bottiglie e bottiglioni di vino comune i suddetti dovessero incorrere in qualche « infortunio » — e Dio sa se questo non è facile con la materia delicata che è il vino — non ne avrebbe grande scapito anche la loro produzione d.o.c. e quindi anche quella con il marchio?

Per non farla tanto lunga direi questo: che gli associati all'Ente Tutela Vini Romagnoli che producono vino comune e vino a d.o.c. **diano il loro nome esclusivamente alle bottiglie del d.o.c.**

Per il vino comune invece, anche se con ovvia gradazione, scelgano una loro « ditta » con nomi di fantasia (che oltretutto potrebbero essere più produttivi), così che in capo a qualche anno **Melandri, Zanzi, Ravaglia, Emiliani** siano conosciuti solo per i loro vini di grande nobiltà.

Evangelista Rossi

Cosa ne pensano i chiamati in causa?

A Roma

II CESENA

è stato festeggiato nella persona del suo presidente.

A Roma c'è una sola cosa che funziona: LA FAMEJA RUMAGNOLA.

Merito del Presidente, Mattarelli, merito dei tanti illustri amici: Ravaglioli e Rossi — tribuni — in prima fila e merito di Maria Dirani cui i romagnoli romani e quelli indigeni debbono molto.

La « fameja » ha dedicato una delle sue calde serate per onorare il CESENA: Dino Manuzzi è stato salutato ed entusiasticamente applaudito da 250 romagnoli che hanno voluto esprimergli la riconoscenza per una passione ed un lavoro « pro-Romagna » di alta intelligenza ed importanza.

Manuzzi ha risposto in modo molto semplice: **il Cesena è la Romagna**, tutto quello che il Cesena farà sarà per portare un contributo ulteriore di simpatia e conoscenza a vantaggio di tutta la ROMAGNA, di una regione, cioè, che vivendo molto di turismo può e deve avere anche da questi motivi valide possibilità.

Manuzzi ha avuto una pergamena firmata da tutti gli intervenuti; ha avuto una targa del Comune di Roma, ed ha ricambiato subito nominando il Sindaco di Roma, Darida, consigliere d'onore del Cesena-Romagna, ha avuto anche uno scudo di Romagna e l'abbraccio più entusiasta dai tanti soci del Passatore che erano convenuti per applaudirlo.

* * *

Non c'è serata romagnola senza Ubaldo Galli, che alla serata era presente per portare il vivo spirito della nostra poesia dialettale.

E c'era anche Morelli, battezzato « faza da sanzves » che con la sua fisarmonica ed i suoi canti ha allietato la serata.

... e c'erano i « commandos » della casa di Cesena.

* * *

Al « Picar », che è diretto da Alteo Castriani, un romagnolo in ispirito, c'erano naturalmente i vini del Passatore: della Sociale di Cesena, di Mario Pezzi della fattoria Paradiso di Bertinoro, del conte Spalletti di Savignano.

Sono più utili serate come queste — per la causa del « Passatore » — di molti milioni in pubblicità.

Siamo debitori, amici, della « fameja rumagnola ».

Bruto Sassi

L. 500.000

III. Signor Presidente
Associazione Industriali
della Provincia di RAVENNA

segno ricevuta dell'assegno di lire 500.000 da destinare alle spese di costruzione della « Ca' de Be' », che ho provveduto a versare sul c/c del Tribunale.

Il I Tribunale Le darà espressa comunicazione del ricevimento; io desidero anticipare il più vivo e sentito ringraziamento per questo apporto che è concreta dimostrazione dell'interesse della Sua Associazione per una iniziativa destinata ad influire notevolmente nelle cose economiche della nostra regione. Con i migliori saluti.

Il Cancelliere
del Tribunale



U.O.E.I.
Unione Operaia Escursionisti Italiani
FAENZA

**Società
del Passatore
Romagna**



100 Km del Passatore

**1^a TRAVERSATA DELL'APPENNINO
INTERNAZIONALE DI PODISMO**

Firenze - Faenza

26-27 maggio 1973



*Dalla terra del Chianti
a quella del Sangiovese, dell'Albana
e del Trebbiano
per riannodare antiche amicizie
fra le genti di Toscana e di Romagna.*

Società del Passatore

A cura della Casa di Cesena
nel ricordo di ALDO SPALLICCI il

4° PLENUM

avrà luogo il giorno dell'Ascensione

31 maggio 1973

alla **ROCCA di RIBANO**

(Savignano sul Rubicone)

presso la Cantina del

Conte SPALLETTI

la prima cantina del Passatore
che ha ottenuto il massimo riconoscimento
del Tribunale con il

SANGIOVESE DI ROMAGNA 1966

✂

Domanda di iscrizione alla
« 100 CHILOMETRI DEL PASSATORE »
PRIMA TRAVERSATA DELL'APPENNINO

Il sottoscritto.....

nato a..... il.....

residente a..... via.....

chiede di partecipare alla **100 km del Passatore** e assicurando una piena idoneità fisica, dichiara di sollevare gli Organizzatori da qualsiasi responsabilità civile e penale in merito.

Dichiara inoltre di accettare in tutte le sue parti il regolamento di cui ha preso visione.

Ha versato L. 1.500 (millecinquecento) per l'iscrizione, a mezzo del c.c.p. n. 8/129 Unione Operaia Escursionisti Italiani (U.O.E.I.), Faenza, via Borgodoro, 11.

Data.....

Firma.....

↓

I primi 25 arrivati al traguardo della
« 100 CHILOMETRI DEL PASSATORE »
saranno incappellati a titolo di merito con
solenne cerimonia il giorno del 4° PLENUM
DELLA SOCIETÀ DEL PASSATORE.

✂

L'Ente Tutela Vini Romagnoli alla FIERA DELL'ALIMENTAZIONE

SUCCESSO A RIMINI

Ben quindici le cantine che, all'insegna del Passatore, hanno partecipato alla più importante rassegna italiana - Un carnet pieno d'appuntamenti.



Lo stand dell'Ente alla Fiera di Rimini.

Successo, un successo senza precedenti ottenuto dall'Ente Tutela Vini Romagnoli alla XXIV edizione della Fiera dell'Alimentazione, tenutasi in febbraio a Rimini, in quella città che è ormai definita come la « Mami Beach » d'Europa, vale a dire la capitale europea del turismo. Un successo che ci fa immensamente piacere perché ci siamo battuti ad armi pari con le più grosse organizzazioni del settore. E per dimostrare che quello che diciamo non è una semplice battuta, vi citeremo alcuni nomi delle più prestigiose ditte « concorrenti ».

A Rimini, ad esempio, c'era la « Wine Foot », una società dal nome americano che ha incorporato i più grossi nomi dell'enologia nazionale: dall'ultimo acquisto « Folonari » al « Chianti Mellini », alla « Calissano », alla « Zoppa », al « Biscardo », al « Torazzi » (che negli anni sessanta dominava Milano con questo slogan: « che Barbera, ragazzi! »), ai vini d'Ischia e all'ex gruppo « Ferrari ». È un gruppo, questo del « Wine Foot », che spazia nel nostro Paese dalle Alpi alla

Sicilia col motto: « ogni regione, una cantina ». A Rimini c'erano poi il grande « Bolla », il più prestigioso rappresentante dei vini veneti, la casa vinicola « Valdo » (produttrice dei Pinot), « Montresor », « Fontana Fredda », i vini di Monte S. Pietro, la Cantina Sociale di Frascati, quella di Marino, quella di Monteporzio Catone, le Cooperative Riunite di Reggio Emilia, il Consorzio del Chianti, dell'Oltrepò Pavese, del Piave, l'Ente Sviluppo delle Marche e chi ne ha più ne metta.

Se si pensa che nel novembre del 1966, vale a dire sette anni fa, l'Ente Tutela Vini Romagnoli partecipò per la prima volta alla Fiera di Rimini dove era l'unica rappresentante di vino a d.o.c., si può constatare che qualcosa è stato fatto. Allora infatti gli sparuti albergatori che si avvicinavano al nostro stand, ci chiedevano con un certo sorrisetto fra le labbra: « Chi siete e da dove venite? ». Ora invece le stesse persone ci dicono: « Continuate, siete sulla buona strada ». E non c'è miglior complimento se detto da un romagnolo.

Nostre interviste con gli operatori vinicoli romagnoli

COSA NE PENSATE?

Durante la fiera di Rimini abbiamo posto una serie di domande per renderci conto se eravamo nel giusto o nel torto a proposito della validità dei nostri vini.

Alla Fiera di Rimini, che complessivamente è durata otto giorni, abbiamo posto una serie di domande agli operatori vinicoli romagnoli. Abbiamo loro chiesto:

- 1) come è andata la fiera?
- 2) che risultati hanno portato gli incontri effettuati alla « Ca' de be' » con gli albergatori?
- 3) dovendo fare un confronto con le edizioni degli anni passati, avete notato una maggiore richiesta dei nostri vini a d.o.c.?

TONINO PANTANI, titolare delle cantine « Pantani » di Mercato Saraceno.

Quest'anno la Fiera è stata certamente più interessante. Gli incontri di Bertinoro ci hanno permesso di concludere molti contatti. I vini a d.o.c. vanno senz'altro molto di più.



TOMMASO VALLUNGA, enotecnico, titolare dell'azienda agricola « Vallunga » di Marzeno di Brisighella.

Era insperabile pretendere di più da questa Fiera. A Bertinoro mi sono fatto molti amici i quali sono venuti a Rimini a salutarmi. Quella della « Ca' de be' » è anzi un'iniziativa da potenziare. Per quanto riguarda poi i confronti con le edizioni passate, debbo dire che quest'anno ha avuto successo la qualità. Le richieste dei nostri vini sono state raddoppiate.

PIETRO RAVAGLIA, direttore commerciale della casa vinicola « Fratelli Emiliani » di Sant'Agata sul Santerno.

La Fiera è stata superiore ad ogni previsione. Gli incontri di Bertinoro sono stati validi, tutto serve per valorizzare il « Passatore ». Abbiamo riscontrato un notevole aumento di richieste di vini, valutabile intorno al 40 per cento in più rispetto all'anno passato. Devo però dire che nel confronto con le altre regioni, i prezzi del d.o.c. stanno lievitando troppo.



FRANCO ZANZI, direttore alle vendite della casa vinicola « Fratelli Zanzi » di Faenza.

Direi che tutto sommato questa Fiera è andata bene. Nulla posso dire invece riguardo gli incontri di Bertinoro, in quanto non vi ho mai partecipato per mancanza di tempo. Il d.o.c. ha tenuto bene, per il comune invece... I prezzi del prodotto all'ingrosso sono alle stelle.



COSTA ARCHI, titolare dell'azienda agricola « Archi » di Serra di Castelbolognese.

La Fiera è in continuo crescendo. Bertinoro ed i suoi « rendez-vous » sono molto, molto validi. Il d.o.c. non è più sconosciuto e poi, cosa volete che vi dica, conosco la mia produzione (il « Chiaro della Serra » e l'« Albana » che quest'anno si può fregiare del tribuno; n.d.r.), sono un piccolo produttore però sono molto molto contento del successo che i miei vini hanno riscosso.

VIRGILIO SAVAZZI, titolare dell'azienda agricola « Tenuta Amalia » di Villa Verucchio.

È andata benissimo questa Fiera. Personalmente io non ho mai partecipato agli incontri della « Ca' de be' », però ho notato che diversi albergatori mi hanno chiesto, e quindi commissionato, lo stesso vino assaggiato a Bertinoro. Le cifre poi parlano chiaro: quest'anno è stato un boom, le domande hanno superato più del doppio quelle della passata edizione.



DOMENICO LLIVERANI, direttore alle vendite del gruppo « CO.RO.VIN » di Castelbolognese.

Quella di Rimini è la più interessante e valida manifestazione in campo specializzato nazionale. Non posso dire niente di Bertinoro, non vi ho mai partecipato. Per quanto riguarda poi le richieste, debbo dire che noi siamo un organismo giovane, ma posso comunque affermare che siamo qualcuno, anzi ci stiamo imponendo.

GIUSEPPE BATTISTINI, titolare della casa vinicola « Battistini » di Sant'Arcangelo di Romagna.

Sono alla mia prima esperienza qui a Rimini; mi ritengo in ogni modo molto soddisfatto. Sono poi senz'altro molto positivi gli incontri di Bertinoro. Riguardo alle edizioni passate non posso fare confronti; ve lo dirò il prossimo anno.



NEVIO BERGAMI, direttore commerciale della « Passadora », la grappa romagnola.

È la terza volta che partecipo alla rassegna riminese e devo dire che è una cosa molto grossa. Un consiglio per quanto riguarda Bertinoro e la « Ca' de be' »: bisognerebbe potenziare quegli incontri con gli albergatori. Per usare un termine aeronautico, dirò poi che siamo decollati.

In Fiera

GIORNO PER GIORNO

Taccuino della vita riminese vissuta nel nostro stand.

I PRIMI CONTATTI (prima giornata)

Ora gli albergatori sono nostri vecchi amici. Si fermano al nostro stand, si conversa del più e del meno, si ricordano le belle serate trascorse alla « Ca' de Be' » di Bertinoro nel corso delle quali si sono lanciate le più belle intuizioni volte alla valorizzazione dei nostri vini e dell'entroterra romagnolo.

LA CIAMBELLA TIENE BANCO (seconda giornata)

L'Ente Tutela Vini Romagnoli è impegnato, insieme alla Società del Passatore, nella manifestazione che ha sciolto il dilemma della ciambella che terrà banco questa estate, « sposata » all'Albana. È una ciambellona col buco che proviene da Cesena. A Rimini è toccata invece la seconda piazza mentre Imola è stata premiata per aver presentato il miglior « pezzo ». Dalla bizantina Ravenna è venuto fuori il « pezzo » più artistico. Cesena poi ha fatto la parte del leone, assicurandosi anche il premio per la migliore coreografia. Presso lo stand sono proseguiti nel frattempo i contatti con gli albergatori ed operatori turistici. Fra questi Severino Trezzi, titolare a Minervio di Bologna del ristorante « Luisa », il quale ci ha prospettato l'idea di aprire nel capoluogo di regione un fac-simile della nostra « Ca' de Be' ».

COLLOQUIO CON CASALI (terza giornata)

Il presidente dell'R.I. (Associazione Ristoratori Italiani), che comprende fra le sue file i duecento ristoranti più blasonati del nostro paese, comm. Leonello Casali, ha chiesto all'Ente Tutela Vini Romagnoli di collaborare al pranzo di chiusura del convegno che l'A.R.I. avrebbe tenuto di lì a qualche giorno a Rimini. Abbiamo accettato.

Il direttore di un mensile che tratta acquisti e vendite per corrispondenza, Giuliano Molaroni, ha preso contatti nel nostro stand con operatori romagnoli. Grosso successo sta nel frattempo riscuotendo la piadina con prosciutto che le nostre piadaiole di Bertinoro sfornano in continuazione.

UN MILIONE DI BOTTIGLIE (quarta giornata)

Il sindaco di Riccione, Cenni, ci ha illustrato lo sforzo che il miglior amico bavarese della Romagna, Roland Hendler, sta facendo nel suo paese a favore dei nostri vini; Cenni ci ha così mostrato una intera pagina pubblicitaria pubblicata su un quotidiano di Colonia in cui vino e turismo, in una composizione perfetta (una bottiglia di fianco al tracciato della costa romagnola con le sue principali città e spiagge), dimostrano quanto valido sia l'apporto che i nostri Sangiovesi, Albana e Trebbiano possano portare a vantaggio delle maggiori zone turistiche della Romagna. Il sindaco di Riccione ci ha anche detto che l'industriale tedesco aveva commissionato un milione di bottiglie di vini del Passatore. La cifra del milione era stata poi abbassata a quota 700.000 per la carente disponibilità di d.o.c. 1972.

Il direttore della S.I.G.M.A. di Bologna, con il direttore della C.O.A.L.P.E. di Forlì, Mancini, hanno prospettato la possibilità di effettuare nei duecentocinquanta punti di vendita che le due associazioni hanno in Romagna una « settimana » all'insegna dei vini del Passatore.

Con Edmo Vandi, un fotoamatore di Riccione, si è prospettata l'eventualità di effettuare un documentario sulla storia di una bottiglia di vino (nascita, crescita, maturazione, morte).

LA ROMAGNA CENERENTOLA (quinta giornata)

Che la Romagna sia la cenerentola nel mondo enologico italiano, è scontato. Ce lo ha ripetuto l'enot. Zazzone, ce lo ha ripetuto Michele Pintacuda, direttore commerciale di una nota ditta di prodotti di esportazione. Ci hanno anche consigliato di rilanciare i nostri vini facendoli conoscere nelle maggiori rassegne del settore. Ci hanno dato anche qualche idea, quale ad esempio quella di organizzare un concorso regionale enologico.

La Società del Passatore ha organizzato all'« Altro Mondo » di Rimini una serata tutta romagnola dove è stato offerto agli ospiti ciambella e vini del Passatore. Buona la musica, belle le donne, buono il vino.

BISOGNAVA INVENTARVI (sesta giornata)

« Se non c'eravate, bisognava inventarvi ». Questo ce l'ha detto un noto albergatore

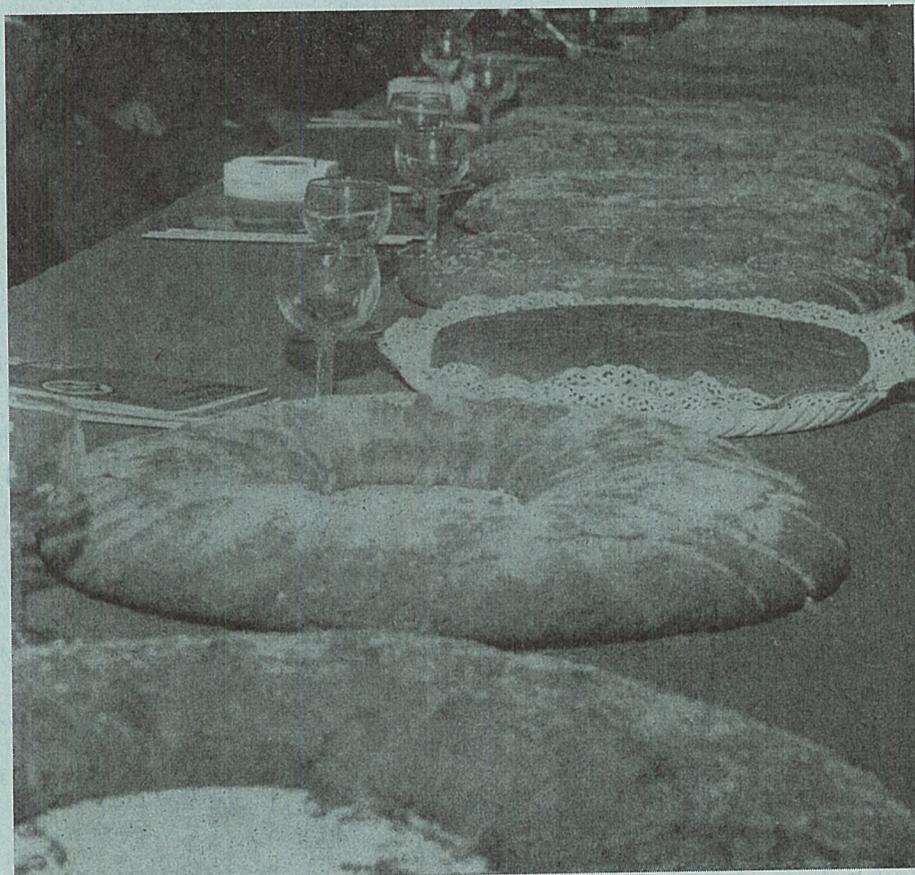
del ravennate, parlando dell'attività dell'Ente. Gliene siamo grati. Si sviluppano intanto i contatti con la promozione alberghiera di Rimini e Riccione, l'associazione che raggruppa duecento alberghi della riviera, per organizzare una serie di escursioni estive che permetteranno così al turista di conoscere il nostro entroterra. È un discorso questo che abbiamo già iniziato in una serie di contatti con numerosi albergatori alla « Ca' de Be' » di Bertinoro.

MOLTI AFFARI? (settima giornata)

Molti albergatori italiani associati all'A.R.I. (a pranzo hanno poi avuto modo di assaggiare i nostri vini perfettamente serviti dai bravi sommeliers) hanno scorazzato per tutta la giornata nel nostro stand e presso ditte vinicole romagnole. Hanno chiesto moltissime informazioni su questa e quella cantina. Pensiamo che gli affari siano andati bene per i nostri operatori.

ULTIMO GIORNO (ottava giornata)

Si respira aria di smobilitazione. Molte sono state le soddisfazioni che abbiamo avuto. La Fiera di Rimini è veramente decollata e questo ci voleva per l'importanza della nostra economia turistica: 70.000 ed oltre sono stati i visitatori della manifestazione, moltissimi erano quelli interessati ai nostri prodotti. Come conclusione di questa settimana possiamo dire di essere contenti.



Le meravigliose ciambelle che hanno sancito il matrimonio dell'anno, quello cioè tra e' « zamblón » e l'Albana di Romagna.

Saremo, come sempre, alla

FIERA DI MILANO

I PRODUTTORI ROMAGNOLI alla conquista del grande mercato milanese.

Ci saremo anche noi, quando il 14 aprile aprirà i battenti la 51ª Fiera Campionaria di Milano, la massima rassegna europea del settore.

La Romagna vinicola è sul piede di guerra, pronta a invadere Milano con i suoi vini di maggior prestigio. Faranno da corona all'Ente le nostre cantine più qualificate che

parteciperanno con stand propri, che forti del successo riscosso a Rimini saranno più agguerrite che mai.

L'immane piadina sarà come sempre la regina dello stand, fedelmente accompagnata dal suo amico di sempre: il vino del Passatore, sarà insomma una piccola Ca' de be' formato milanese.

PER I RISTORATORI MILANESI E DI TUTTA ITALIA

Gli amici ristoratori sono pregati di venirci a salutare in Fiera al pad. 14, stand n. 044/045 (sotterraneo) dove saranno i

benvenuti; potranno così conoscere (nel caso non li aveste mai provati) ed assaggiare i grandi vini di Romagna.

SOCIETÀ DEL PASSATORE « CASA DI MILANO »

Gli amici della Società del Passatore e della Romagna sono invitati a farci visita in Fiera, presso lo stand dell'Ente Tutela Vini Romagnoli, dove troveranno un buon bicchiere di vino del Passatore che li aspetterà.

Nuova manifestazione vino-fiori

SAREMO A SANREMO

Alla prima edizione di questo festival parteciperanno anche varie cantine romagnole - I fiori più leggiadri saranno abbinati ai vini romagnoli - Il programma della rassegna.

In aprile Sanremo terrà ancora banco.

Non sarà il festival canoro ma quello più leggiadro dei fiori. È una nuova manifestazione organizzata dall'instancabile Associazione dei Sommeliers Italiani, i quali vogliono così abbinare ad ogni fiore un tipo di vino. Personalità del mondo vinicolo faranno parte della giuria che assegnerà ricchi premi ai migliori abbinamenti.

A Sanremo noi ci saremo. Ci saranno le nostre cantine romagnole, quelle più alla avanguardia in iniziative di questo genere, vale a dire quelle cantine che hanno capito l'importanza di essere presenti e di partecipare a manifestazioni imperniate sul vino. Ci sarà anche la Società del Passatore, quella inesauribile fonte di iniziative che tanto bene fa per i nostri vini. La Società sarà rappresentata dal capo degli « arzdor », Paolo Babini, e da due « collaboratori » con le insegne e la famosa « muntura », ossia capparella, cappello, trombone e fazzoletto romagnolo.

Il primo festival dei vini e dei fiori d'Italia inizierà il 9 aprile con un saluto (ore 10) del sen. Paolo Desana, presidente del Comitato Nazionale dei Vini a d.o.c. presso il Salone dei Festival del Casinò Municipale. Nel pomeriggio (ore 16) altra riunione con Luigi Veronelli. Poco dopo inizierà il vero e proprio concorso riservato alle donne sommeliers ed al pubblico femminile. Il 10 aprile (ore 10), presso il Teatro dell'Opera del Casinò Municipale, si terrà una tavola rotonda sul tema: « Il vino

di qualità nel ristorante e nell'albergo ». In precedenza (ore 9), gli albergatori e ristoratori liguri effettueranno una degustazione tecnica dei vini presenti alla rassegna presso il Casinò Municipale.

CI HANNO RINGRAZIATO

« Anche a nome dell'Associazione che ho l'onore di presiedere, porgo il più vivo ringraziamento all'Ente Tutela Vini di Romagna per la preziosa e signorile collaborazione dataci, per la perfetta riuscita del pranzo servito dai colleghi di tutta Italia in occasione del convegno « Ari » di Rimini. Tutti i piatti serviti sono stati degnamente e sapientemente accoppiati coi nostri prestigiosi vini. Un grazie di cuore alle ditte ed ai valentissimi sommeliers per il loro servizio, veramente impeccabile. Con grande cordialità

Lionello Casali

Il Convegno « Ari » non è una cosa da poco. Dell'associazione fanno parte i duecento più qualificati ristoranti italiani, quelli che tengono alto, per intenderci, il nome della gastronomia del nostro Paese nel mondo. Ci fa piacere che le cose siano andate bene; se lo meritano i nostri produttori.



non mancheremo...

Egregio Signor Evaristo Zambelli
Presidente Ente Tutela Vini Romagnoli

a nome mio e di tutti gli albergatori intervenuti alla simpatica riunione alla « Ca' de Be' » di Bertinoro esprimo i più vivi e sentiti ringraziamenti per le gentili parole che Lei, egregio Presidente, ha avuto nei nostri riguardi.

Da parte nostra non mancheremo di propagandare i vini della nostra Romagna per una sempre più intesa fra la gente che vive del mare e della terra.

L'effigie del Passatore che Lei gentilmente ci ha donato sarà esposta nella nostra sede e ci farà sempre ricordare il nostro dovere.

Al piacere di poterLa incontrare alla prossima occasione, rinnovo i più sentiti ringraziamenti e Le porgo i più cordiali saluti.

Il Presidente

ASSOC. ALBERGATORI - CESENATICO

VIVA I SOMMELIER-MAGISTRI DEL VINO



Nella foto il prof. Walter Vichi (con le insegne tribunizie) consegna all'ex campione del mondo Ercole Baldini l'attestato di Aspirante Sommelier. A sinistra il tribuno Domenico Berardi. La manifestazione si è tenuta presso l'Hotel Ristorante Casali alla presenza dei 112 neo Aspiranti Sommelier Romagnoli.

La Camera di Commercio di Forlì, gli E.P.T., le Aziende di Soggiorno, i maggiori Enti romagnoli, e numerose banche, hanno contribuito alle spese per il I Corso romagnolo per Sommelier che, grazie alle preziose collaborazioni di Franco Marchi, Gian Franco Bolognesi ed alla organizzazione generale di Vanni Dolcini, ha avuto il più vivo successo.

Ben 280 i partecipanti, 112 i «diplomati». Saranno i migliori introduttori dei grandi vini italiani — e ci auguriamo di quelli romagnoli in particolare — presso il sempre maggior pubblico che tende concretamente a farsi una cultura vinicola di classe. L'Ente Tutela Vini Romagnoli, che ha l'ennesimo merito di queste iniziative, sta già organizzando il prossimo corso vivamente richiesto dagli operatori turistici e dai produttori dei nostri grandi vini.

a casa d'altri

I' ANAS francese

e quella italiana... una bella differenza!

Nei tre giorni di visita che 65 operatori vinicoli romagnoli hanno effettuato nelle zone vinicole di Bordeaux tutti hanno avuto modo di constatare che le dette zone d.o.c. sono indicate con i **cartelli usati dallo Stato francese per la segnaletica obbligatoria**.

Non dico una parola di più a questo riguardo. Mi limito soltanto a chiedere al Direttore della «Mercuriale», che tempo fa sostenne una accesa battaglia quando l'Azienda Nazionale Ital. Strade decise non essere lecito mettere dei cartelli della segnaletica turistica per le nostre strade dei vini, a che punto è la questione **e se la Romagna deve subire l'ulteriore affronto di accettare una decisione che non solo fa a pugni con il buon senso ma lo fa soprattutto con l'interesse generale**.

Condivido in pieno il pensiero già a suo tempo espresso che una azienda statale italiana ha il dovere di adeguarsi all'ordinamento positivo italiano: se i vini di qualità italiani lo sono per legge e per decreto del Capo dello Stato tutto quello che attiene ad essi va trattato in conseguenza.

Rinnovo quindi la mia richiesta, che penso possa interessare moltissimi romagnoli e tutte le zone vinicole italiane, per chiedere a che punto è la questione e se non debba essere sentito un luminaire: il prof. avv. Mario Angelici, tri-

buno dei vini di Romagna, potrebbe dire la sua su questa materia.

Per mio conto chiedo anche al Presidente della Camera di Commercio di Forlì, che ha partecipato all'importante viaggio di studio, di rendersi interprete presso chi di competenza perché venga rimosso l'assurdo divieto.

Giuseppe Marabini

Quello che dice il lettore Marabini, che ha partecipato al viaggio di studio nelle grandi zone vinicole del Bordeaux, è la verità attestata da tutti i partecipanti al viaggio.

A questo punto si potrebbe fare anche un pensiero: che la disciplina dei vini di qualità è un fatto della Comunità Economica Europea e che se un certo orientamento, in materia di segnaletica, viene effettuato in Francia ed in Germania, non c'è ragione che lo stesso trattamento non debba essere seguito anche in Italia.

Chiediamo alla Regione, alle Camere di Commercio ed E.P.T. di Forlì, Ravenna e Bologna, all'Ente Tutela Vini Romagnoli, di farsi promotori di una iniziativa perché la questione sia risolta e tutte le grandi zone vinicole della Romagna abbiano la loro doverosa e necessaria segnaletica trattandosi, ha ragione il sig. Marabini, di produzione di interesse pubblico, turistico ed agricolo.

Poniamo l'accento sulle

LEGGI DA FARE

in particolare dalla Regione.

È stato detto da più parti che se si vuole una licenza — e la prova di avere idonee attrezzature e rispondenze tecniche ed igieniche ben precise — per affettare mortadella o vendere formaggio, non può ulteriormente essere lasciata senza una precisa disciplina la VINIFICAZIONE.

Inspiegabilmente la legge sanitaria — che pur esiste e che dovrebbe essere applicata a tutti i fatti relativi alla manipolazione di sostanze alimentari — non funziona per la vinificazione.

In un tugurio, a fianco di una letamaia, vicino a fusti di petrolio, in condizioni igieniche impossibili si consente che venga lavorata l'uva per ottenere vino.

Sino a quando?

L'Assessore all'Agricoltura Severi accennò, in occasione di un convegno svoltosi a Cesena, ad una «licenza di vinificazione».

È giunto il momento di parlarne.

E di decidere.

Ep. Casadio

Da un grande esperto

le molte domande

sulla nostra bollente pentola vinicola (che è pentola italiana).

Dalla «Mercuriale» di marzo apprendo che nella «pentola» della Romagna dei vini stanno bollendo molte cose.

La pace di Gradara: di Gradara o di Cattolica? A che punto siamo?

La pace si può fare (anzi si dovrebbe fare, tra uomini accomunati dallo stesso amore per il vino, divenuto accidentalmente pomo della discordia) indipendentemente dalle carte bollate in corso, riconoscendo da una parte e dall'altra il diritto-dovere di ciascuno di difendere i propri interessi, lealmente, con le armi della legge.

Che ne pensi? Gradirei essere informato maggiormente sull'attuale «momento» della guerra del Sangiovese.

I romagnoli di Pesaro: se permetti mi ci metto anch'io tra questi amici. Ecco perché vorrei sapere qualcosa di più circa la ventilata riunione alla «Ca' de Be'». È possibile?

Romagna-Veneto, incontro per la difesa dei vini con nome di vitigno: chi erano i delegati veneti? La cosa mi interessa perché la sto studiando ed ho in corso un articolo per la rivista *L'Informatore Agrario* di Verona.

Conferenza nazionale sulle denominazioni dei vini: dove, quando?

La domanda è più che naturale da parte mia che mi vanto di essere l'inventore della definizione «proliferazione delle denominazioni di origine dei vini».

Zeffiro Bocci

Zeffiro Bocci è uomo di molte battaglie combattute «anche» contro chi ritiene (in buona fede certo) di detenere il «verbo» vinicolo italiano.

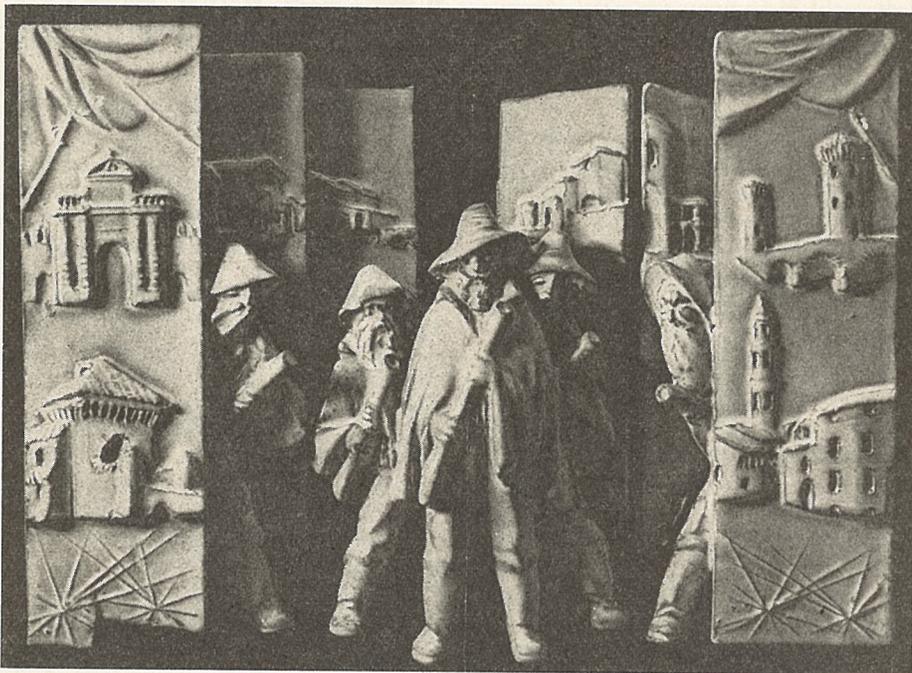
Combattere contro i «santoni» è indice di grande coraggio: Bocci, marchigiano simpatico, ha tutti i titoli per essere romagnolo d'onore!

IL SUCCO D'UVA

Egr. Direttore,
vuole spiegarmi perché in Italia non si produce succo d'uva? Perché in Svizzera questo importante alimento si consuma a fiumi e da noi è sconosciuto?

Tito Milanese

Il perché lo so. Ma preferisco aprire un dibattito. Dico solo che è inammissibile, inconcepibile, criminale, che la legge vieti la produzione di «succo d'uva» a bassissima gradazione alcolica, che «deve» essere la bevanda più gradita per tutti. Per non dire dei milioni e milioni di ettolitri di prodotto (che abbiamo) che potrebbe trovare il miglior sbocco in questa direzione.



Lo studio ceramico faentino Matteucci-Mucky ha «sforato» un altro capolavoro dedicato al «PASSATORE». Questo pannello è stato creato per la RASSEGNA NAZIONALE DEL TEATRO DIALETTALE e si aggiunge alle tante creazioni di questo studio avente per soggetto i vini di Romagna. Lo studio Matteucci-Mucky è stato visitato dalla consorte del Presidente della Repubblica Federale Tedesca che ha ammirato una lunga teoria di smaglianti targhe ceramiche del Tribunale pronte per essere consegnate ai vincitori del «Vino del Tribuno», il maggior riconoscimento romagnolo alle grandi cantine che hanno il merito di produrre i nostri migliori vini.

Sorgerà a Bologna una

Ca' de Be'?

Se sì, lo sarà anche grazie alla Dotta Confraternita del Tortellino.

La sera del 23 marzo, da Biagi a Casalecchio di Reno, la Dotta Confraternita del Tortellino — governata da Giovanni Poggi, persona che meriterebbe un monumento a fianco del Nettuno — si è gemellata con la Società del Passatore ed ha conferito le insegne di Gran Collare della Confraternita ai «nostri» Paolo Babini, Umberto Filippi e Gianni Morgagni.

La Società del Passatore ha ricambiato assegnando i «caplazz di merito» a Giorgio Vacchi, Gianni Morgagni, Arnaldo Boschi e Alessandro Cervellati.

È stata una serata splendida introdotta da una pubblicazione sbalorditiva a cura di Alessandro Cervellati, resa ancora più preziosa da una tiratura limitata e numerata, dedicata al Gran Prevosto Poggi.

È stata una serata di amicizia, che i romagnoli ricambieranno presto a casa loro e avranno molto da fare per ricambiare la signorile, splendida ospitalità.

E si è parlato anche dell'avvenire: della CASA DEI VINI DI ROMAGNA a BOLOGNA, ad esempio, che potrebbe essere anche la SEDE DELLA CONFRATERNITA.

È una idea, solo una idea per ora, che, grazie all'interessamento degli amici bolognesi, potrebbe diventare una provvida realtà.

t. d. d.

REGALATEVI GLI SCUDI DI ROMAGNA



REGALATEVI GLI SCUDI DI ROMAGNA

I TAPPI

Le chiedo una cosa che a mio avviso, e non solo mio spero, per chi mette il vino e lo imbottiglia è importantissimo, i tappi.

Io sono di Bologna e mi fornisco abitualmente da una ditta locale, purtroppo molte volte, anche prendendo i più costosi, che dovrebbero essere a detta della logica del venditore i migliori, sono veramente scarsi in generale.

Ho parlato anche con amici di Imola ed anche loro non ne hanno trovato di molto migliori.

Ora chiedo, dato che il tappo è una cosa ripeto importantissima e così strettamente legata al prodotto che tutelate, «è possibile, come Società del Passatore, selezionare o segnalare ai soci le ditte che hanno i tappi migliori e addirittura marchiarli come fate col vino?».

Bologna.

Alessandro Accorsi